

fiamma che Arde

RIVISTA DELLA
CONGREGAZIONE DELLE
PICCOLE SERVE
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
PER GLI AMMALATI POVERI

ANNO LXXII
DICEMBRE 2025

50° DELLA BEATIFICAZIONE DI
MADRE ANNA MICHELOTTI

150° DELLA FONDAZIONE DELLA
CONGREGAZIONE DELLE PICCOLE SERVE



*Un grazie
che abbraccia
la nostra storia!*

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota d'abbonamento ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

Direttore Responsabile:

Don Giuseppe Tuninetti

Redattori

Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert

Riva Gabriele e Paola

Riva Aura e Gaia

Sahondravololona M. Angéline

Visconti Maria Carla

Viale Catone 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino n. 865 - 9/12/1953.

Stampa Arti Grafiche ALZANI & C. s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

C/C Postale n. 14441109

specificare la causale del versamento.

Nota Bene

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale.

Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto.

Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di

SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

Sommario

Anno LXXII - DICEMBRE 2025

Cari amici

(La Redazione)

3

Discepolo come Maria, serve come Marta

XXIV Capitolo Generale, 10 -18 maggio 2025

(Sr. M. Jeanne Albert Ravelomifidiarisoa)

4

Casa Madre in festa per un anno di grazia

(Sr. M. Angeline Raharisoa Bao)

7

Gioia e riconoscenza:

il Madagascar in festa per il Giubileo

(A cura di Sr M. Angeline Sahondravololona)

9

Un "si" che accende la fiamma:

le nostre sorelle parlano

11

Fedeltà che fiorisce: giubileo

13

La gioia autentica: la via del vero cristiano

(Dott.ssa Carla Visconti, psicologa)

14

Ti regalo il mio tempo

(Prof.ssa Gaia Riva)

16

Fiori di cielo

(Madre M. Agnes Ralambomiadantsoa)

18

Solidarietà

20

Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 22-12-2025.

GARANZIA DI RISERVATEZZA:

L'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs.196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

Cari amici,

Nel silenzio luminoso del Natale, mentre contempliamo il Dio che si fa Bambino, il nostro sguardo non può sottrarsi al dolore che attraversa il mondo: guerre, paure, solitudini, cuori feriti che attendono un raggio di pace. Eppure proprio il Natale ci sorprende ancora una volta con il suo annuncio inesauribile: la luce non è vinta. Nasce nella notte, nei luoghi poveri e umili, nelle piccole cose che non fanno rumore. È una luce che non si impone, ma che accade, portando speranza proprio là dove sembra impossibile sperare.

Con questo sguardo rinnovato e riconoscente, desidero rileggere insieme a voi il cammino del nostro Istituto in questo anno giubilare 2025. Un anno che definirei senza esitazione un anno di grazia, un tempo in cui la mano di Dio ha continuato a guidarci, sorprenderci, sostenere i nostri passi.

Il Giubileo voluto da Papa Francesco e continuato da papa Leone XIV è stato per noi un invito discreto e forte allo stesso tempo: aprire il cuore, camminare come pellegrini di speranza nella vita quotidiana, rinnovare il nostro “sì” nei gesti semplici e concreti del servizio. È stato un tempo in cui la speranza – quella vera, che nasce dall’incontro con Dio – ha ridato impulso al nostro desiderio di lasciarci plasmare dal suo amore. Abbiamo vissuto con commozione e gratitudine i 150 anni della fondazione del nostro Istituto e i 50 anni della Beatificazione della Beata Anna Michelotti. Celebrazioni che hanno risuonato non solo in Italia, ma anche nelle nostre comunità del Madagascar e della Romania, creando un ponte di comunione che attraversa culture, lingue e storie diverse.

A Casa Madre, dove tutto è iniziato, la memoria si è fatta promessa: lì abbiamo avvertito forte la freschezza delle origini e la forza mite del carisma ricevuto.

Ad Antsirabe, in Madagascar, l’anniversario si è intrecciato con l’entusiasmo della missione quotidiana: i volti, le danze, la fede semplice e gioiosa della gente hanno ridato voce al Vangelo vissuto nella concretezza.

A Buzău e Ploiești, in Romania, abbiamo toccato con mano una volta di più la bellezza della convivenza e del servizio: tra famiglie, bambini, persone di fedi diverse, la festa del Giubileo è diventata testimonianza silenziosa ma eloquente di fraternità.

Grande dono è stata anche la celebrazione dei voti giubilari di alcune nostre sorelle – 60 e 25 anni di fedeltà consacrata – e dei voti perpetui di altre, che hanno consegnato il loro “Sì, per sempre” al Signore e alla nostra famiglia religiosa. La loro vita è un canto semplice e limpido che ci invita a credere che il carisma, ancora oggi, può accendere il cuore di giovani generosi.

Il Capitolo Generale, vissuto anch’esso in questo anno speciale, è stato un tempo di ascolto profondo, di discernimento fraterno e di visione condivisa. Abbiamo cercato insieme come custodire e rendere vivo il dono che ci è stato consegnato, perché continui a parlare al mondo di oggi con la stessa forza mite che ha animato la nostra Fondatrice.

Ora, al termine di questo anno di grazie, la parola che nasce spontanea è una soltanto: grazie.

Grazie a Dio, fonte di ogni bene, che non smette di sorprenderci con la sua fedeltà. Grazie a ciascuno di voi, che avete pregato, celebrato, camminato con noi in questo santo. Grazie ai benefattori e agli amici, che sostengono con generosità le nostre opere e la nostra missione. Grazie a voi, lettori di Fiamma che Arde, che custodite con affetto la nostra famiglia religiosa e il suo cammino. Il Signore, che nasce per noi nella semplicità di Betlemme, continui a colmarvi della sua pace e della sua speranza, perché anche attraverso la nostra piccola vita la sua luce possa raggiungere il mondo. Buon Natale e felice Anno nuovo 2026 a tutti voi.

La Madre Generale,
Madre Marie Agnes Ralambomiadantsoa



Discepole come Maria, serve come Marta

XXIV Capitolo Generale

TORINO 10 - 18 maggio 2025

Suor M. Jeanne Albert Ravelomifidiarisoa

Ci sono momenti in cui un Istituto avverte che lo Spirito Santo sta aprendo una porta. Non la spalanca con rumore, ma la socchiude con delicatezza: basta un soffio, un'intuizione, una parola ascoltata

nella preghiera perché il cuore comprenda che inizia un tempo nuovo. Il Capitolo Generale che abbiamo vissuto è stato proprio questo: un passaggio, un varco, una luce che ci ha raggiunte mentre celebra-





vamo i 150 anni della nostra fondazione e i 50 anni della Beatificazione della Beata Anna Michelotti. Un tempo in cui il passato e il futuro sembravano tocarsi, affidandosi l'uno all'altro.

Il nostro cammino capitolare è stato preceduto da giorni intensi di esercizi spirituali guidati da Don Lino Casati, sacerdote della diocesi di Bergamo. Le sue meditazioni ci hanno accompagnate a fermarci, come Maria ai piedi del Maestro, per ascoltare la voce che da sempre orienta la nostra storia. La sua parola, insieme semplice e profonda, ci ha riportate all'essenziale: lasciarci amare da Dio per poter amare a nostra volta. Con questa disposizione del cuore siamo entrate nel Capitolo, desiderose di lasciarci condurre senza paura.

I lavori capitolari sono stati accompagnati con sapienza e discrezione da Padre Roberto Lovera, Missionario Vincenziano. La sua presenza ci ha aiutato a mantenere uno sguardo limpido sul presente, a cogliere le sfide della missione, a discernere ciò che davvero viene dallo Spirito. Con la sua guida, ogni passaggio del Capitolo è diventato occasione di comunione, chiarificazione e ascolto reciproco.

Questo nostro ritrovarci attorno allo stesso tavolo è avvenuto in un tempo significativo per la Chiesa intera. Pochi giorni prima del Capitolo, il mondo cattolico aveva pianto la morte di Papa

Francesco, il 21 aprile 2025, un pastore che ha insegnato la tenerezza di Dio e la vicinanza agli ultimi. E mentre la Chiesa ancora portava nel cuore il suo ricordo, il conclave ha donato un nuovo Vescovo di Roma: Papa Leone XIV.

Dentro questo clima ecclesiale, il Capitolo ha ritrovato il respiro profondo del proprio tema: "Discepolo come Maria e serve come Marta. Da 150 anni discepolo e serve, progettiamo con speranza il futuro della Congregazione." Un tema che non è rimasto una frase bella da ascoltare, ma si è trasformato in lente attraverso cui rileggere ciò che siamo e ciò che siamo chiamate a diventare. Maria ci ha ricordato l'importanza dell'ascolto, della preghiera, della disponibilità interiore; Marta ci ha richiamato al servizio concreto, quotidiano, silenzioso, che da sempre caratterizza il nostro carisma. Insieme, Maria e Marta ci hanno aiutato a comprendere che la fedeltà alla nostra origine passa dal saper tenere unite contemplazione e azione, cuore che prega e mani che servono.

Attorno a questi riferimenti evangelici si è mosso tutto il discernimento capitolare: l'amore per la Congregazione e il senso di appartenenza che ci fa dire "noi"; la fiducia nella Provvidenza che in 150 anni non ci ha mai abbandonate; il desiderio di vivere oggi il carisma nel discepolato e nel servizio, con linguaggi nuovi e la stessa passione



di sempre; l'unica missione condivisa da sorelle di culture diverse che fanno della loro diversità un dono; la convinzione che il futuro dell'Istituto passa attraverso una formazione solida, continua e integrale; la certezza che la comunione nasce da relazioni fraterne vere, capaci di dialogo, perdono e autenticità; e anche la consapevolezza che le sfide economiche non sono ostacoli, ma inviti a una fiducia più grande e a un impegno responsabile di ciascuna sorella.

Con questa ricchezza nel cuore, il Capitolo ha vissuto, con profondità e sobrietà, anche il momento dell'elezione del nuovo governo generale. In un clima di intensa preghiera e serenità comunitaria, è stata scelta come Madre Generale suor Maria Agnès Ralambomiadantsoa, chiamata a guidare l'Istituto con umiltà e fiducia nello Spirito, insieme alla sua Vicaria e alle Consigliere.

La sua elezione non ha rappresentato un punto d'arrivo, ma un atto di continuità nel solco della nostra storia, un servizio affidato per custodire ciò che abbiamo ricevuto e accompagnare con coraggio i passi futuri.

Con gratitudine sincera abbiamo rivolto un ringraziamento al governo uscente, guidato da Madre Maria Adele Riva e dalle sue Consigliere, che in anni di cambiamenti e sfide hanno accompagnato l'Istituto con prudenza, generosità e dedizione, so-

stenendo ogni comunità e incoraggiando sempre a guardare avanti.

Un momento particolarmente intenso è stata la visita alla Chiesa di Santa Chiara, dove la nostra Fondatrice, la Beata Anna Michelotti, amava raccogliersi negli esercizi spirituali. Là, nel silenzio, si avverte ancora il respiro di una donna che seppe unire preghiera e servizio, contemplazione e carità. Non a caso quest'anno celebriamo i 150 anni di fondazione dell'Istituto e i 50 anni della Beatificazione della Beata Anna: due anniversari che ci riportano all'origine e ci spingono in avanti.

Il Capitolo si è concluso, ma ciò che resta non si chiude con una firma. È un fuoco che continua a bruciare: siamo chiamate a vivere un nuovo inizio per la nostra Congregazione. Ricche dell'esperienza e della storia che ci precede, ci apriamo alla guida del Signore che ci proietta in una dimensione che ancora non conosciamo, ma che, nella prospettiva della fede, non può che essere cammino di crescita personale e di tutto l'Istituto.

Da 150 anni, come Maria e come Marta, camminiamo sulle strade del Vangelo. E oggi, forti di questa storia e illuminate dallo Spirito, scegliamo ancora una volta di servire, di ascoltare, di sperare. La fiamma che arde nel cuore della nostra Fondatrice continua a illuminare il cammino: ora tocca a noi custodirla e portarla avanti, insieme.



Casa Madre in festa per un anno di grazia

Suor M. Angeline Raharisoa Bao

Nel cuore dell'Anno Santo 2025, indetto da Papa Francesco come *Giubileo della Speranza*, la famiglia religiosa delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù vive un tempo di grazia del tutto particolare: il **150° anniversario della fondazione dell'Istituto** e il **50° anniversario della Beatificazione della Beata Anna Michelotti**, loro Fondatrice. Anna Michelotti nacque ad Annecy, in Alta Savoia, il 29 agosto 1843, in una famiglia semplice e profondamente cristiana. Sensibile fin da giovane alla sofferenza

dei più poveri, l'8 agosto 1875 – con l'approvazione dell'Arcivescovo di Torino, Mons. Lorenzo Gastaldi – diede vita all'**Istituto delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù**, dedicato all'assistenza gratuita ai malati poveri a domicilio. Morì il 1° febbraio 1888 nella Casa Madre di Valsalice, a Torino, e fu beatificata da Papa Paolo VI il 1° novembre 1975.

Per celebrare questo duplice anniversario, la Congregazione ha scelto due date particolarmente significative: il **1° febbraio**, memoria della nascita

al Cielo di Madre Anna, e il **27 giugno**, solennità del Sacro Cuore di Gesù, che la Fondatrice ha sempre considerato il vero ispiratore dell'opera. Il 1° febbraio nella parrocchia di Sant'Agnese, la celebrazione eucaristica delle ore 18 – presieduta da don Tonino Ferrara, con la concelebrazione di don Alessandro Borsello e di due confratelli salesiani – ha radunato numerosi amici, benefattori e fedeli. Nell'omelia, don Tonino ha rievocato le ultime parole della Madre sul letto di morte: «È davvero un bel giorno e per me non farà più notte... vi proteggerò in ogni modo». Parole che rivelano la sua fede ardente e la certezza dell'incontro con il Signore, unite alla promessa di accompagnare sempre le sue figlie nella loro missione quotidiana di servizio gratuito e misericordioso ai malati poveri. L'atmosfera, resa raccolta dai canti del coro e dalla partecipazione viva della comunità, ha fatto percepire a tutti la gratitudine per questo anno di grazia vissuto dall'Istituto.

Il secondo momento celebrativo si è svolto il 27 giugno, giorno della solennità del Sacro Cuore di Gesù. La giornata della comunità di Casa Madre si è aperta con la preghiera delle Lodi e con la Santa



Anna, nome dolcissimo

Tu lo cercavi per le strade, il povero, il sofferente, perché dietro un portone, su una scala stretta in quelli cercavi Gesù. Sentivi il tuo cuore gioire.

Anna, nome dolcissimo, Anna ricordati di me, siediti qui vicino, curami con l'amore rassetta i sentimenti che non controllo più!

Anna, una donna grandissima, Anna, un sostegno per chi nel buio brancolava del male e del dolore e tu col tuo calore sapevi confortare.

Mi giunge la tua voce, rischiara il buio dell'anima per mezzo di sorelle che attingono al tuo altare la forza di lottare di credere ... CHE DIO C'È!

Messa, durante la quale le suore hanno rinnovato i voti religiosi, riaffermando la scelta di donarsi totalmente a Cristo nei malati poveri. Nel pomeriggio si è tenuta una seconda Eucaristia, presieduta dal **Vescovo Ausiliare di Torino, Mons. Alessandro Giraud**, alla presenza di amici, conoscenti, religiose e dei discendenti della Famiglia Michelotti. Durante l'omelia, il Vescovo ha invitato a ricentrare la vita sul Cuore misericordioso di Cristo, ricordando che «il Signore ci viene incontro con dolcezza, scende là dove siamo caduti e ci rialza con il suo amore». Ha poi esortato le Piccole Serve a proseguire il cammino iniziato da Madre Anna, testimoniando il Vangelo con la vita e con il servizio agli ammalati.

Al termine di entrambe le celebrazioni, un momento di agape fraterna ha riunito tutti i presenti in un clima di gioia e condivisione. La promessa di Madre Anna – «vi proteggerò in ogni modo» – continua ad accompagnare le sue figlie e a sostenerle nel carisma che da 150 anni le guida: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10, 7-8). Le celebrazioni, vissute nella semplicità che caratterizzava la Fondatrice, hanno riportato al centro la fede che muove ogni gesto del servizio e che continua a rendere feconda l'opera dell'Istituto nella Chiesa e nel mondo.



Gioia e riconoscenza: *il Madagascar in festa per il Giubileo*

A cura di sr M. Angeline Sahondravololona

Nella ricorrenza del centocinquantenario di fondazione della nostra Congregazione e dei cinquant'anni della Beatificazione della Madre Fondatrice Anna Michelotti – in religione Suor Giovanna Francesca – le Piccole Serve della regione Madagascar si sono riunite nella comunità di Antsirabe per un grande momento di ringraziamento. Durante la celebrazione, sei sorelle hanno pronunciato il «Sì per sempre» con la professione dei voti perpetui, momento centrale di gioia e di grazia per tutta la Congregazione.

La commemorazione è stata anche occasione per ricordare benefattori vivi e defunti, che nel tempo hanno sostenuto le Piccole Serve nel loro servizio domiciliare e ambulatoriale. Le sorelle hanno ravvivato la memoria delle consorelle defunte, ora riuni-

te con la Beata Fondatrice, che con il loro esempio hanno trasmesso lo spirito di generoso servizio agli ammalati poveri.

Per la prima volta nella storia della regione sono stati invitati i rappresentanti delle famiglie delle suore, riconoscendo con gratitudine il dono che i genitori hanno fatto alla Congregazione offrendo le loro figlie. Presenti anche i gruppi degli “Amici di Anna Michelotti”, provenienti dalle comunità dell'intera regione, per condividere insieme un momento di comunione, festa e riconoscenza.

L'atmosfera è stata caratterizzata da un'intensa collaborazione: la cura della liturgia, l'apprendimento della danza liturgica, l'addebbio della chiesa. Una vivace partecipazione che ha rafforzato il legame fraterno e il desiderio di crescere nella via



del servizio ai poveri. Un ringraziamento speciale è stato rivolto al parroco, don Jean Bernard, della parrocchia Nostra Signora di Lourdes, per l'accoglienza generosa riservata agli ospiti e per la disponibilità ad aprire la casa parrocchiale. Numerosi parrocchiani hanno offerto un prezioso sostegno nelle varie attività.

Il primo momento comunitario si è svolto il venerdì con un'adorazione eucaristica, incentrata sulla devozione al Sacro Cuore di Gesù, così cara alla Fondatrice. La preghiera, animata dalle sorelle, ha raccolto l'assemblea nel ringraziamento per i doni ricevuti e nella supplica per i malati, «i nostri Padroni», come diceva la Beata Anna Michelotti.

Il secondo giorno è stato arricchito dalla rappresentazione, da parte di bambini e parrocchiani, della vita della Fondatrice, alternata a canti dei cori parrocchiali e degli Amici di Anna. Un momento semplice ma intenso, capace di coinvolgere e commuovere tutti i presenti.

Il terzo giorno ha rappresentato il culmine delle celebrazioni: i 150 anni di fondazione, i 50 anni della Beatificazione e la professione perpetua delle sei sorelle malgache. La Santa Messa, presieduta da Mons. Gabriel Randrianantenaina, vescovo di Tsiroanomandidy, è stata concelebrata da Mons. Fabien Raharilamboniana, presidente della Conferenza Episcopale del Madagascar, da Mons. Jean Pascal Andriantsoavina, vescovo di Antsirabe, e da vari sacerdoti vicini alla Congregazione. La Madre Gene-

rale, Marie Agnès Ralambomiantsoa, ha aperto la celebrazione con una sintesi dei 150 anni di cammino e di servizio delle Piccole Serve nel mondo.

Nell'omelia, Mons. Jean Pascal ha ricordato come la distanza tra ricchi e poveri continui a crescere, e come spesso si perda la capacità di compassione. Ha invitato i cristiani a vivere controcorrente, nella verità e nella carità, condividendo i propri beni senza attaccamento e aiutando i poveri a diventare protagonisti della loro vita. «La Parola di Dio ci guida alla conversione», ha sottolineato il vescovo.

Dopo la proclamazione dei voti perpetui, le sei sorelle, animate dalle parole di San Paolo «*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*», hanno rinnovato il loro affidamento totale a Cristo, in sintonia con l'invito della Fondatrice: «*Cantate l'Alleluia di essere spose di Gesù*». Al termine della comunione, tutte le sorelle insieme agli Amici di Anna Michelotti hanno espresso la loro gioia con il canto dell'inno giubilare accompagnato da una danza liturgica.

La festa è proseguita presso l'Università Cattolica ESSVA, accanto alla comunità, con un grande momento di convivialità animato da coreografie delle giovani in formazione, delle sorelle, degli Amici di Anna e dei familiari delle neo-professe. Un clima di amicizia, semplicità e gratitudine ha accompagnato l'intera celebrazione, ricordando le parole della Fondatrice: «Com'è bello vivere insieme amandoci vicendevolmente!»



Un “sì” che accende la fiamma: *le nostre sorelle parlano*

Nel clima di grande gioia che ha accompagnato il Giubileo della Congregazione, noi sei sorelle che abbiamo pronunciato i voti perpetui desideriamo condividere la nostra gratitudine. Le parole che seguono nascono da un prezioso cammino, fatto di fedeltà, prove, grazia e tanta presenza di Dio. Sono voci diverse, ma unite dallo stesso “Sì” che il Signore ha fatto crescere nel tempo, custodito dall’amore di Dio e dal carisma della Beata Madre Anna Michelotti.

«Mi sono lasciata accompagnare per tutto il mio cammino dalla promessa di Isaia: “Sì dimentica forse una donna del suo bambino?... Io invece non

ti dimenticherò mai”. Questa parola è stata la mia forza nelle gioie e nelle difficoltà. Sapere che Dio non si dimentica di me mi ha dato il coraggio di dire “Sì per sempre”, pur con i miei limiti. Vorrei essere strumento di amore e misericordia, come Maria. A lei, e alla nostra Beata Fondatrice, affido ogni giorno il dono della perseveranza.» **Suor M. Lydie Roseline Rasendrasoa**

«Per me la vocazione è un mistero di amicizia con Cristo. Mi ha parlato tante volte con le parole di Paolo: “Chi ci separerà dall’amore di Cristo?”. Nei momenti di scoraggiamento mi sono aggrappata alla frase che ho scelto per la prima professione:



“Non aver paura, sono con te”. L’esempio dell’Apostolo Paolo e della Fondatrice mi ha insegnato a servire con coraggio gli ammalati poveri. Sento che l’amore di Dio mi ha guidata qui, passo dopo passo.»
Suor M. Bernadette Rasoarimalala

«La parola che mi ha accompagnata è: “Ti basta la mia grazia”. Ho sempre avuto nel cuore il desiderio di curare i malati e qui ho capito che il Signore mi chiamava proprio attraverso questo desiderio. La figura della Fondatrice, così forte nella sua fiducia in Dio, mi ha sostenuta durante la formazione. Anche Santa Geltrude, con la sua fede nelle prove, è stata per me una luce. Rinnovo il mio Sì con gioia e gratitudine: voglio servire Cristo nei malati con tutto il cuore.»
Suor M. Gertrude Rasoatahiana

«Il mio desiderio di consacrarmi è nato grazie alla testimonianza di alcune suore che ho visto vivere nella mia famiglia, e grazie al gruppo FET, che mi invitava a “diventare Gesù giorno dopo giorno”. Portare la Comunione ai malati della parrocchia è stato il primo passo verso la missione che ora vivo nella Congregazione. “Nulla è impossibile a Dio” è la parola che mi ha guidata fino ai voti perpetui. Ri-

conosco che il Signore ha accompagnato ogni mio passo con amore.»
Suor M. Emma Raivoarivelo

«All’inizio sognavo di dedicarmi ai bambini orfani, ma il Signore mi ha condotta su un cammino più grande. La frase del Vangelo “Cercate prima il Regno di Dio” mi ha sostenuta quando la fede era fragile e la lontananza dalla famiglia pesava. Durante la formazione ho sperimentato che senza Dio non potevo nulla, ma con Lui potevo sempre andare avanti. Affido il mio cammino a Gesù e ringrazio la Congregazione: voglio crescere nella santità insieme alle mie sorelle.»
Suor M. Jeanne Brigitte Rahe-liarisoa

«Ho incontrato le Piccole Serve durante la Giornata dei Giovani ad Antsirabe, e da allora la frase di San Paolo “Tutto posso in Colui che mi dà la forza” è diventata la luce del mio cammino. Mi ha aiutata a guardare con fiducia al futuro e a rileggere con pace il passato. Ho sperimentato che il Signore non mi ha mai lasciata sola. Con tutto il cuore gli dico: “Eccomi, Signore, manda me”, affidandomi alla preghiera di Maria e della nostra Fondatrice.»
Suor M. Eveline Rakotoarimana



Fedeltà che fiorisce: Giubilei

60 anni di professione: custodita dal Pastore che cerca e rialza

Con grande gioia ringrazio ciascuna di voi per gli auguri e l'affetto in occasione del mio 60° anniversario di Professione religiosa. È stata davvero una festa dei cuori! In questo giorno, dal mio cuore è salita una lode semplice e profonda: «*Ho dato tutto al mio Re*». Gesù, il Buon Pastore, lascia le novantanove pecore docili per cercare quella più smarrita. E quando la trova, non la rimprovera: la stringe a sé con dolcezza e la riporta nel gregge. Anch'io mi riconosco in quella pecora: ritrovata, amata, curata, scelta da sempre dal suo Cuore misericordioso. Queste mie Nozze d'Oro sono davvero oro prezioso, perché ho scelto il Creatore dell'umanità come unico Amore. E già ora assaporo la gioia della Sua presenza, nell'attesa del giorno in cui sarò totalmente unita a Lui.

(sr. M Angiola Rota)

60 anni di vita religiosa: i simboli che hanno guidato il cammino

Con cuore pieno di gratitudine, celebro i miei 60 anni di vita religiosa. Tre simboli hanno accompagnato la mia vocazione e continuano a illu-

minarla: I fiori sono il segno della grazia di Dio che ha fiorito nella mia vita. Ogni fiore rappresenta un gesto d'amore, una preghiera, un incontro capace di portare speranza e bellezza. Il grembiule richiama il servizio. Per anni l'ho indossato con gioia, dedicandomi agli altri. Oggi sono le sorelle che servono me con delicatezza e dedizione. L'amicizia, infine, è stata un dono prezioso. Ho conosciuto l'amicizia che nasce dalla fede condivisa, dalle risate semplici, dal sostegno nei momenti difficili. È stata per me una carezza di Dio: discreta, fedele, costante. Rendo grazie a Dio per ogni passo e rinnovo il mio sì, accogliendo con stupore e gratitudine ciò che ancora Egli vuole donarmi. *A Dio la gloria per tutto ciò che è stato e per ciò che verrà.*

(sr. M. Clemenza Bozzi)

25 anni di consacrazione: una storia scritta con Dio

Nel 2000, anno giubilare, eravamo cinque giovani a dire il nostro "sì" al Signore nella Professione religiosa. Abbiamo iniziato il cammino con il cuore colmo di fiducia: un foglio bianco tra le mani, certi che Dio avrebbe scritto con noi la nostra storia. In questi 25 anni abbiamo sperimentato la bellezza di essere "del Signore e per il Signore". Anche vivendo in comunità diverse, ci ha sempre legate una fraternità sincera, nutrita dalla preghiera, dal sostegno reciproco e dalla gioia di appartenere allo stesso dono.

Il Vangelo che ci ha guidate parla del tesoro nascosto: «*Trova un tesoro, e pieno di gioia vende tutto e compra quel campo*» (Mt 13,44). Per noi il tesoro è Cristo: la ragione della nostra scelta, la fonte della nostra gioia, la forza di ogni giorno. Ringraziamo il Signore che ha accolto la nostra piccola offerta trasformandola in una storia di amore e di servizio. E oggi diciamo ai giovani: *non abbiate paura di fidarvi di Dio!* La vita consacrata non è una rinuncia, ma un dono che dà senso, libertà e gioia vera. Quando Cristo diventa il tuo tesoro, la vita si illumina e diventa una sorpresa continua.

(sr. M Lucie Rasoazanamalala,
sr. M Solange Rakotoarivony,
sr. M. Charlotte Razafindraleva,
sr. M. Jeanne Ravelomifidiarisoa,
sr. M. Angéline Raholinirina)



La gioia autentica: *la via del vero cristiano*

Dott.ssa Carla Visconti

In un mondo dove prevale la rabbia, l'aggressività e ogni giorno TV e giornali danno notizie di fatti tremendi: mogli o compagne uccise dai mariti o dai compagni; gruppi di giovani bulli per sfogare la loro rabbia aggrediscono o a volte uccidono coetanei inermi, parlare di gioia sembra un controsenso.

Si vive in un mondo che fa fatica a sperimentare la gioia, ma è solo la gioia che annulla la rabbia e l'aggressività.

Cosa si intende per gioia? La gioia non è un'emozione passeggera, ma un sentimento che nasce dal profondo del cuore e coinvolge tutta la persona rendendola aperta alle relazioni interpersonali.

La persona gioiosa ha uno sguardo di amore, di sostegno, di stimolo al bene a reagire nei confronti dei problemi altrui. Questa vocazione al servizio poggia su tre parole: **attenzione-ascolto-cura**.

Attenzione: come capacità e volontà a entrare nell'animo dell'altro/a, a immedesimarsi nella situazione vissuta da chi ci sta davanti. **Ascolto**: fermarsi, usa-

re tempo per ascoltare e capire la problematica di chi parla. **Cura**: occuparsi sia della parte fisica come di quella psichica e spirituale e ciò richiede vicinanza, misericordia, tenerezza.

La persona con la gioia nel cuore segue le vie dell'amore: si fa vicina a chi soffre con una presenza attiva e amorevole, aiuta a trasformare un disagio in elemento esperienziale che fa crescere e apre alla fiducia e alla speranza nel futuro.

Questo dovrebbe essere il comportamento del vero cristiano, di chi vuole seguire gli insegnamenti del Vangelo. Infatti il nome stesso di Vangelo in greco significa "lieto messaggio e in esso la gioia si trova dappertutto". Pascal diceva "nessuno è felice e gioioso come un vero cristiano perché la sua gioia è un dono di Dio".

Al centro del cristianesimo c'è e ci sarà sempre il dono grande di Cristo di darci la propria gioia. "Vi ho detto queste cose affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". Così disse Gesù agli apostoli nel discorso dopo l'ultima cena.

Alla luce di queste parole si comprende perché la gioia cristiana è diversa da qualsiasi altra. È consapevolezza di unione profonda con Dio, di identità con le Sue vedute e dipendenza libera e filiale dalle Sue intenzioni.

La fede è gioia e non un insieme di formule che bisogna credere per paura di perdere la grazia di Dio, ma che, rimanendo astratte e non assimilate non hanno alcuna influenza pratica sulla quotidianità. Una fede così non alimenta la gioia ma rimane un corpo estraneo e spesso la si considera come un ostacolo che impedisce alla persona di seguire le proprie attrattive, i propri desideri umani, dimenticando che la fede stabilisce una intimità di vita con Dio *“voi siete miei amici perché vi ho manifestato tutto quello che ho sentito dal Padre mio”* (Gv 15-15).

La gioia cristiana non ha nulla in comune con le false felicità passeggiare, o le libertà ingannevoli di

certe proposte; questa gioia esclude e combatte ogni negatività: l'invidia, il ripiegamento su stessi come l'egoismo non vanno d'accordo con lei. Al contrario il dolore, il disagio del prossimo è più sentito perché il Signore che ci dà la sua gioia ci unisce più strettamente al fratello o alla sorella che soffrono.

Di fronte al dolore si avrà la reazione della **carità**: reazione di compassione e sforzo consolatore dinanzi al dolore fisico o alle pene della vita, lotta unita alla volontà di salvezza di fronte a problemi spirituali.

Poiché la vera carità rende partecipi di ogni bene darà alla gioia una **dimensione universale** a non accontentarsi di rallegrarsi del **bene** ma impegnarsi e a volte lottare per difenderlo e svilupparlo.

La gioia vera porta sempre con sé un'esigenza di rinuncia: bisogna rinunciare a noi stessi per capire i bisogni degli altri e spesso il bene degli altri passa davanti ai propri. Così un vero cristiano proverà gioia dinanzi al bene e dolore di fronte alla sofferenza. Essere persone gioiose è la sfida a questa nostra epoca tormentata da guerre, disastri ambientali, dove molti giovani esprimono un rifiuto della religione istituzionale, ma hanno comunque bisogno di senso, di dare un'identità alla loro vita vuota ed è più che mai necessario essere testimoni credibili della gioia vera che apre la via alla speranza e diventa come una fiamma che arde senza distruggere ma fa scaturire il bene che è in tutti noi.

La gioia diventa così gentilezza nei rapporti: una virtù oggi fuori moda sopraffatta da una cultura che esalta la soggettività dove prevale la logica della prepotenza, ma la rivoluzione della gioia espressa con la compassione, la tolleranza, la tenerezza, la gentilezza sono in grado di abbattere muri più di qualsiasi arma. È una rivoluzione silenziosa ma che attraverso semplici gesti e parole gentili è in grado di scavare nel profondo del cuore accendendo la fiamma della reciproca comprensione: un'arma tanto potente quanto sottovalutata in grado di neutralizzare l'aggressività, costruire ponti ed una cultura di pace l'unica risorsa per potersi riappropriare della nostra umanità.

La gioia

La gioia è preghiera. La gioia è forza.

La gioia è amore. La gioia è una rete di amore per cui potete catturare le anime. Dio ama il datore gioioso. Dà di più chi dà con gioia. Il modo migliore di mostrare la nostra gratitudine a Dio e alla gente è quello di accettare ogni cosa con gioia.

Un cuore gioioso è il risultato inevitabile di un cuore ardente di amore.

Ma essere felici con Dio già ora significa: amare come ama lui, aiutare come lui aiuta, dare come lui dà, servire come lui serve, redimere come lui redime, essere con lui 24 ore su 24, toccare lui nei suoi umili travestimenti.

Santa Madre Teresa di Calcutta

Ti regalo il mio tempo

Prof.ssa Gaia Riva

Come ogni anno, ritornano le festività natalizie.

Da alcuni sono desiderate e aspettate con gioia, per altri rappresentano ansia e rincorse per acquistare i regali e per preparare in ogni dettaglio pranzi e cene.

Nella nostra società sempre più consumistica, Natale diventa sinonimo di regalo: trovare quello più originale, più adatto alla persona cara, non eccessivamente costoso, di buona qualità, che sia bello e utile allo stesso tempo, che dimostri il nostro affetto e porti gioia a chi lo riceverà.

Nonostante le incessanti ricerche, non sempre si trova il **regalo perfetto**.



A questo punto, due sono le opzioni: esausti, ripiegare sul convenzionale panettone (che fa sempre piacere e dopotutto è un classicone); oppure, audaci, lanciarsi nella sperimentazione di nuove sorprendenti idee.



Ad esempio, perché non **donare il proprio tempo**?

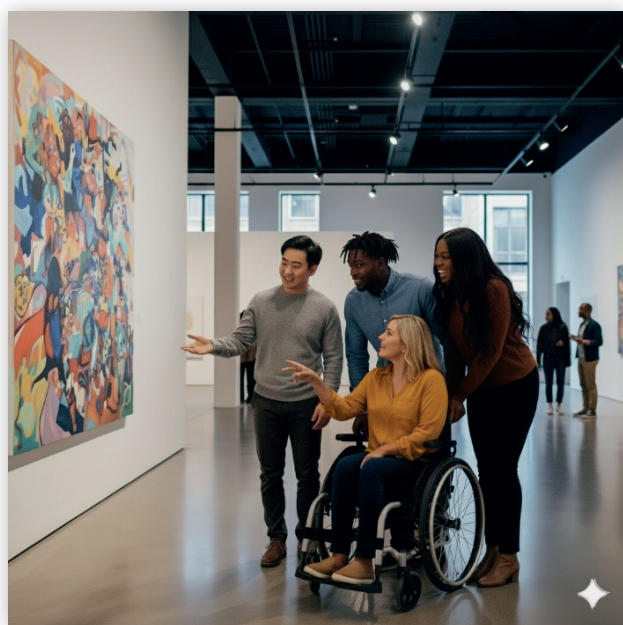
Potremmo invitare le persone care a **vivere delle esperienze insieme**, non necessariamente sensazionali e costose, ma che ci coinvolgano profondamente e rafforzino i nostri legami personali. Chiacchierare davanti a una tazza di tè, gironzolare senza meta per la città solo per il gusto di guardare insieme le decorazioni natalizie, passeggiare in un parco per respirare l'aria fredda dell'inverno e raccontarsi le proprie vicissitudini, cucinare insieme



un dolce e poi gustarselo sul divano, condividere le proprie passioni...

Sono tante e varie le idee che possono venirci per dire a qualcuno **“tu sei importante per me, stiamo insieme, facciamo qualcosa insieme, regaliamoci reciprocamente dei ricordi che rimarranno nel nostro cuore e nella nostra mente per sempre”**.

La tecnologia ci sta abituando alla presenza virtuale delle persone amiche, che possiamo sentire vicine grazie all'uso delle app di messaggistica istantanea o dei social. Sono strumenti importanti, che ci permettono di tenerci in contatto con parenti e amici in mezzo ai mille impegni quotidiani. Nonostante questo, però, tutti sentiamo la mancanza



dello stare fisicamente insieme, condividendo del tempo in tutta tranquillità, senza dover ripetere o sentire ripetere frasi come “Dobbiamo sbrigarci, perché dopo dobbiamo fare questo” oppure “Adesso devo andare, altrimenti arrivo tardi” o ancora “Non ho tempo ora, ne parliamo un'altra volta”. Spesso accompagniamo queste frasi con un sorriso triste, con il quale cerchiamo di nascondere anche ai nostri cari l'insofferenza che in realtà proviamo nei confronti dei cronoprogrammi, delle tabelle di marcia, degli obblighi che derivano dalle responsa-



bilità familiari e lavorative, ai quali non possiamo sottrarci.

Se durante l'anno difficilmente riusciamo a buttarci all'aria l'agenda per **trascorrere del tempo sereno con chi amiamo**, possiamo provarci almeno nel periodo delle feste: sarebbe un regalo di Natale originale, di buona qualità, sicuramente adatto alla persona cara, non eccessivamente costoso, bello e utile allo stesso tempo, in grado di dimostrare il nostro affetto e portare gioia a chi lo riceverà (e anche a noi) ...

Che sia proprio questo il “regalo perfetto”?



Fiori di cielo

Madre M. Agnès Ralambomiantsoa



*Vivere è Cristo,
morire è un guadagno”
(Fil 1,21)*

Con profonda partecipazione vi raggiungo per condividere, insieme alla comunità di Casatenovo, il ricordo del ritorno alla casa del Padre di suor Maria Agostina del SS. Sacramento – Locatelli Elide, avvenuto sabato 15 novembre. Aveva 90 anni e 62 di vita religiosa, vissuti donandosi con fede semplice alla missione affidata dal Signore. Ripercorrendo il suo cammino, risuona il versetto paolino: «Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno». Per suor Maria Agostina vivere ha significato lasciarsi trasformare da Cristo giorno dopo giorno, riconoscerlo nei fratelli, nella comunità e nelle persone affidate alla sua cura. La sua morte è il compimento di una vita interamente donata.

Missionaria in Madagascar dal 1970 al 2002, ha servito con amore il popolo malgascio. Dal 1982 al 1988 è stata maestra delle novizie, accompagnando molte giovani con discrezione e saggezza.

Dal 2002 viveva nella comunità di Casatenovo, dove ha continuato la sua testimonianza silenziosa e fedele, mettendo a servizio delle sorelle la sua capacità nel cucito e la sua attenzione premurosa.

Era una presenza fine e delicata: il passo leggero, la voce lieve, la semplicità evangelica parlavano di lei prima delle parole. Fiduciosa in «Gesù Buono», come lo chiamava con affetto costante, nutriva grande devozione alla Madonna e mantenne sempre un forte legame con la sua famiglia. La sua vita, segnata da mitezza e coerenza, è per noi un dono.

Affidiamo suor Maria Agostina alla misericordia del Padre, chiedendo che la sua testimonianza illumini il nostro cammino.



*“Venite a me, voi tutti,
che siete affaticati e oppressi,
e io vi ristorerò” (Mt 11,28)*

Al termine della mia permanenza in Madagascar ho ricevuto dalla comunità di Casatenovo la notizia della morte di suor Maria Gaetana di Gesù Bambino (Olimpia Galbusera), deceduta il 9 ottobre all'età di 84 anni, dopo 55 anni di vita religiosa. Per molti anni è stata responsabile dell'ambito missionario, contribuendo con impegno alla crescita delle opere in Madagascar e Romania. Il suo servizio ricorda quello di Santa Teresina: pur restando in patria, offriva il suo lavoro e la sua dedizione per sostenere chi era in prima linea. Accanto a questo incarico, suor Maria Gaetana è stata amministratrice della rivista Fiamma che arde, curandone con passione la redazione e rendendola una voce viva della nostra famiglia religiosa, oltre che un mezzo concreto di sostegno alla Congregazione. Era una sorella capace di grande generosità quando si trattava del bene dell'Istituto. Dietro la sua fermezza c'erano amore, fede e un forte senso di responsabilità verso le opere evangeliche.

Il tempo passa e nella vita di ogni uomo e donna, i cambiamenti sono inevitabili. Per sr. M. Gaetana comparvero problemi di salute non trascurabili, fu trasferita alla comunità di Casatenovo dove concluse il suo sofferto cammino verso la “vita senza fine”, curata amorevolmente dalle Sorelle infermiere e accompagnata dalla presenza affettuosa dei suoi familiari: sorelle e nipoti. Ora che il Signore l'ha chiamata a sé, proprio in questo mese di ottobre – mese missionario– ricordiamo e portiamo nella preghiera suor Maria Gaetana con tanta gratitudine.



*Sono certa di contemplare il
Signore nella terra dei viventi”
(Sal 26,27)*

In coincidenza con il mio arrivo ad Antananarivo per la prima visita alle comunità della Regione Madagascar, è venuta a mancare suor M. Lydie Rasoamiaramanana. Con sensibilità umana, sembrava quasi che attendesse proprio me, sua compagna di cammino durante la formazione alla vita religiosa. «Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciata sedurre» (Ger 20,7) è stata la Parola che ha guidato la sua vita fin dalla prima Professione. Il Signore l'ha chiamata all'eternità a mezzanotte del 1° settembre 2025. Con serenità e fiducia nel Sacro Cuore di Gesù e nella Vergine Maria, si è incamminata verso l'incontro con lo Sposo.

Suor Maria Lydie, 59 anni e 31 di vita religiosa, ha concluso la sua esistenza presso la comunità di Ambohimirary – Antananarivo. Amava profondamente la preghiera, il silenzio e l'ordine. Umile e discreta, non cercava visibilità; si adoperava per il bene di tutti, con uno sguardo particolare verso i più poveri. Diplomata in servizio sociale, operava con professionalità a favore di persone e famiglie in difficoltà. Nutriva un affetto speciale per i bambini bisognosi, che seguiva con cura e dedizione, impegnandosi nella loro educazione. Amava condividere la gioia, ascoltare con attenzione e anticipare i bisogni degli altri, soprattutto nei momenti di sofferenza.

Cara suor Maria Lydie, ti ringraziamo per il bene seminato nella congregazione. Riposa in pace e continua a pregare per la congregazione, la tua famiglia e i poveri ai quali hai dedicato la vita.

Parenti defunti

Affidiamo alla misericordia del Signore,

Aina, sorella di suor M. Yvonne Miandriarivony; **Evariste**, papà di sr. M. Bienvenue Mamiarisoa;

Rosetta, sorella di sr. M. Elena Chignola

*Fraternamente unite nel dolore, porgiamo a voi sorelle e ai vostri parenti vive condoglianze,
mentre assicuriamo per i vostri cari defunti la preghiera di suffragio.*



Solidarietà

Sostegno bambini a distanza Madagascar e Romania: Adele e Famiglia - Angelini Stefania - Aragno Francesco e Visconti Maria Carla - Associazione Bimbi del Madagascar - Azzolini Bernardina - Baldo Mauro - Berrone Varrone Giuseppina - Bosio Maria - Bottoli Maria Grazia - Cagna Carla Maria - Casiraghi Mariangela Comi - Catelli Stefano e Silvia - Caula Mario e Margherita - Caula Mauro e Chiara - Chini Massimo - Civera Luisa - Dalmasso Franco - Dealessi Carla - Dilenge Maria Giovanna - Dipendenti del Comune Robassomero (Torino) - Don Pini Mario - Donisi Silvio - Dosio Ester e famiglie - Dr. Caterina e Barberis - Egini Loredana e Gianmario Bertolli - Esposito Rosa - Fagnola Giuseppe - Famiglia Barbetta - Ferrari Franco - Franzoi Ermanno e Bianca - Galbusera Cesare e Bambina - Ghilardi Elisabetta Pezza - Giaccone Giuseppe - Giraudo Michele e Bernardi Caterina - Giraudo Zita - Gobbi Luciano - Gravante Lia Pinotti - Italo Villa - Landoni Anna Maria e Grimoldi Paolo - Lanfredini Renato - Lanino Piero - Laricchia Trifone e Antonella - Lazzarini don Luigi - Luparia - Macario Massimiliano - Magrassi Maria Pia - Mastrangeli Maria Anna - Mezza Giacchino - Moscon Natalia - Panzera Emilio - Pasqualini Silvia - Pasqualon - Pennati Luigi - Piccato Piera - Pozzi Ester - Pranzoni Ornella - Pulici Luisa - Rossetti Maria Antonietta - Rota Gabriella - Sorato Patrizia - Terzago Paolo, Samuele e Nadia - Wilma Chasseur - Zampini Sergio Igino - Zottele Giovanna.

Per le opere missionarie Madagascar e Romania: Aragno Francesco e Visconti Maria Carla - Azzolini Bernardina - Baldo Mauro - Barbetta Diego - Beretta Maria Adele e Cogliati - Carena Gabriele e Paolo - Carminati Vittoria - Chiarot Elena - Cornetti Pietro Luigi - Corti Giuseppina - Damonte Augusto - Dealessi Carla - Famiglia Lena - Famiglia Scandone - Garavaglia Anna Maria - Giuseppe Ruffi - Gobbi Luciano - Gobbo Antonio - Gruppo Missionario Rondinella Sesto San Giovanni - Mandelli Andrea - Marcaccio Antonio - Mastrangeli Maria Anna - Moschini Gualtiero e Beretta Ottorina - N.N.(Caresana) - N.N.(Monticelli) - N.N.(Vercelli) - Passoni Gianluigi - Pizzorni Carla - Pognant Gros Mariangela - Rosa Pulito - Rossi Di Montelera.

Opera "Amici degli ammalati poveri" e offerte libere: Allione Giovanni - Azzolini Bernardina - Balbiano Di Colcavagno, Andrea Rossignoli e Maria Luisa - Barzetti Fiorella - Bergo Maria Jose - Bonanni Paola - Brivio Luisa - Bullo Marta - Cagna Carla

Maria - Casati Rosangela - Cassini Amos e Camilli Paola - Cavallo Renata - Collazuol Mario - Colombo Erminia - Corbetta Enrica - Corti Giuseppina - Crescimone Margherita e Saverio - D'Amore Francesca - Dealessi Carla - Famiglia Borsato - Follani Piergiorgio - Formentini M. - Fusco Ciro - Gallino Carla - Ganzerla Giancarlo - Ghidoni Giuliana - Ghislanzoni Miranda - Giudici Lorenza - Giuli Maurizio e Caterina - Gobbi Luciano - Gruppo Missionario Ronco Briantino - Guffanti Angelina Binaghi - Gugliotta Rita Basilia - Gurrado Anna De Rosa - Lissoni Maria Grazia - Manini Roberto - Marchisone - Maroadi Agostino - Muratore Rolando - Natta Giovanni - Novero Piera - Oreglia Daria Bonino - Paolucci Tino - Perego Lisetta - Pezzato Bruno - Piazzini Alessandro - Piccato Piera - Ponciroli Rita - Pontevia Domenico - Prato M.Teresa - Premoli Maria Teresa - Pulici Luisa per famiglia Riva e Pulici - Radif Raffaele - Riccadonna Mascherin Clelia - Scartoni Sonia - Solinas Romilda - Sr. Enrica - Tebaldi Verzeri Gianni - Traverso Rosangela - Tricca Teresina - Vallani Barbara - Ventafridda Giorgio e Nicoletta - Wilma Chasseur - Zanini Angiolina.

Hanno ricordato i propri cari, defunti e vivi con richieste di celebrazioni di S. Messe e preghiere: Azzolini Bernardina - Baldo Mauro - Bert Valeria - Bertolo Felice per Michelotti Ausilia, Bertolo Gioacchino e Nives - Binda Daria per Cabla Giuseppe e Cabo - Cagna Carla Maria - Colombo Garagiola Elena per Colombo Gianpaolo - Comin Gilda - Damonte Augusto Mario Gatti Gabriella - Dealessi Carla - Egini Loredana per Egini Serati e Bertoli - Famiglia Pirovano per Ernesto, Stella e Edoarda. Famiglia Scandone - Fedeli Paola per Angela e Dante, genitori - Filippoli Luigi - Furbelli M. Rosa e Pierangela per Furbelli e Serati - Gallia Marina per mamma e papa Gallia - Garavaglia Virginia per fam Belloli e Garavaglia - Ginzi Giuseppina per Belloli Francesco - Giovanna Colombo per Colombo Rino - Gobbi Luciano - Marchesi Maria Luisa - Maria Luisa De Simoni per Fiorella, Luigi, Enrica, Italo e Rosanna - Meirone Clara - Monguzzi Angela per Santina e Eugenio - Monticelli Ambrogio - Motto Alberto e Paola - Olga Maria per Ezio e Federico - Petronella Nicola - Peveri Luigi e Rossetti Maria - Pognant Gros Mariangela - Rondena Teresina per Rondena Massimo - Rondo Maria - Sarnataro Giovanni e Consiglia - Scaccuto Luigia - Vago Resy per Carlo e Carla - Zanini Angiolina per Alberto, Angiolina e Sandro, Danila e Adriano, Damiano e Federica, Chiara e Marco, Sergio, Rina, Valentino, Grazia e Domenico, Antonio, Laura, Alma e Pasquale - Zoia Carla. **L'elenco è riferito alle offerte giunte in redazione entro 30 novembre 2025.**

La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n° 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n° 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

AVVISO IMPORTANTE: In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 4 anno 2025.